

# Vademecum referendum 2025

Movimento politico per l'unità

# Importanza dei referendum

- Il referendum è uno degli strumenti, insieme alla petizione e al disegno di legge di iniziativa popolare, con i quali è garantita la partecipazione diretta dei cittadini alla vita politica del Paese.
- Ci sono diversi tipi di referendum, abrogativo (leggi ordinarie), confermativo (leggi costituzionali), consultivo.
- Approfondisci [qui](#)

# Quando si vota

- **Domenica 8 giugno dalle ore 7 alle ore 23**
- **Lunedì 9 giugno dalle ore 7 alle ore 15**

# Chi può votare

- **Tutti i cittadini italiani che hanno compiuto i 18 anni di età**
- **Anche i cittadini italiani che hanno la residenza all'estero** possono votare per i referendum 2025, via corrispondenza, ma devono fare domanda entro il 21 maggio.
- Per i cittadini temporaneamente all'estero il termine era il 7 maggio

# Tipo di referendum

- **4 referendum sul tema del lavoro, 1 su cittadinanza**
- **Tutti referendum abrogativi**
  - Un referendum abrogativo può abrogare una intera legge, oppure (più frequentemente) può abrogare singoli articoli o commi di una legge o anche singole frasi. In questo ultimo caso un referendum abrogativo può far assumere un indirizzo anche molto diverso ad una legge esistente.
  - Un referendum abrogativo non può mai inserire nuovi articoli o commi in una legge, né tanto meno approvare leggi nuove.
  - Il referendum abrogativo è soggetto a quorum (vedi seguito), mentre il referendum confermativo è sempre valido a prescindere dal numero dei votanti.

# Quorum

- **Perché il referendum abrogativo sia valido** gli elettori votanti devono raggiungere la maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto (Quorum del 50% più uno).
- 
- **Se il quorum non viene raggiunto**, cioè se votano meno della metà degli elettori, il referendum è nullo e questo risultato è equivalente al NO, perché in entrambi i casi la legge rimane inalterata.
- **Un elettore può votare anche solo per alcuni referendum**, rifiutando una o più schede. In questo caso contribuisce al quorum dei soli referendum per cui ha ritirato la scheda (anche se questa rimanesse bianca).

# Perché si è arrivati ai referendum sul lavoro

- Tutto è nato col cosiddetto “Jobs Act”, pacchetto di norme approvato dalla maggioranza di centro-sinistra nel 2014 durante il governo Renzi, allora segretario del PD, e diventato operativo nel 2015. Tale pacchetto tende a rendere più flessibile il mercato del lavoro, cercando di bilanciare le esigenze delle aziende con le garanzie offerte ai lavoratori.
- Una parte dei cittadini e del mondo politico non ha visto di buon grado queste modifiche, pensandole sbilanciate a favore delle aziende, che si trovano facilitate nei licenziamenti, rispetto alle garanzie per i lavoratori.
- I referendum sono stati proposti dal sindacato CGIL e sono sostenuti da PD, Movimento 5 Stelle e Alleanza Verdi e Sinistra. Si sono detti contrari, oltre ai partiti della maggioranza di governo, anche Azione e Italia Viva, il partito di Renzi e così pure il sindacato CISL.

# Per cosa si vota – Quesito 1

## **Contratto di lavoro a tutele crescenti - Disciplina dei licenziamenti illegittimi: Abrogazione**

Il quesito punta ad abrogare le norme sui licenziamenti che consentono di non reintegrare un lavoratore licenziato in modo illegittimo se è stato assunto dopo il 2015.

Più nello specifico, il quesito chiede di abrogare la disciplina sui licenziamenti del contratto a tutele crescenti del Jobs Act, secondo cui le persone assunte dopo il 7 marzo 2015 nelle imprese con più di 15 dipendenti non devono essere reintegrate nel posto di lavoro dopo un licenziamento illegittimo.

Adesso è previsto un indennizzo economico tra le 6 e le 36 mensilità di stipendio, ma non il reintegro.

# Per cosa si vota – Quesito 2

## **Piccole imprese - Licenziamenti e relativa indennità: Abrogazione parziale**

Il quesito chiede di eliminare il limite all'indennità per i lavoratori licenziati in modo ingiustificato nelle piccole aziende. L'obiettivo è aumentare le tutele per chi lavora in aziende con meno di 16 dipendenti: al momento in caso di licenziamento illegittimo si può ricevere un'indennità massima pari a sei mesi di stipendio. Con questa riforma non ci sarebbe più il limite delle sei mensilità e l'indennità andrebbe stabilita da un giudice sulla base di una serie di criteri, tra cui la gravità della violazione, l'età, i carichi di famiglia e la capacità economica dell'azienda.

# Per cosa si vota – Quesito 3

**Abrogazione parziale di norme in materia di apposizione di termine al contratto di lavoro subordinato, durata massima e condizioni per proroghe e rinnovi**

Il quesito punta a eliminare alcune norme sull'utilizzo dei contratti a tempo determinato. Oggi questi contratti possono essere stipulati fino a 12 mesi senza che un datore di lavoro debba indicare un motivo specifico. L'obiettivo del referendum è limitare il ricorso a questo tipo di contratti reintroducendo, tra le altre cose, l'obbligo per i datori di lavoro di indicare una "causale", cioè il motivo per cui ricorrono a un tipo di contratto a termine e non a tempo indeterminato.

# Per cosa si vota – Quesito 4

**Esclusione della responsabilità solidale del committente, dell'appaltatore e del subappaltatore per infortuni subiti dal lavoratore dipendente di impresa appaltatrice o subappaltatrice, come conseguenza dei rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o subappaltatrici: Abrogazione**

Il quesito vuole aumentare la responsabilità dell'imprenditore committente in caso di infortuni sul lavoro o malattie professionali. Attualmente le norme stabiliscono che negli infortuni il datore di lavoro committente è responsabile in solido con l'appaltatore e i subappaltatori per i danni subiti dai lavoratori che non hanno la copertura assicurativa INAIL. La legge esclude però questa responsabilità se i danni sono causati da rischi specifici dell'attività dell'appaltatore o del subappaltatore. Il referendum vuole eliminare quest'ultima clausola, estendendo così la responsabilità dell'imprenditore committente.

# Referendum sul lavoro

## Le ragioni del Sì

Chi sostiene il Sì ai quattro referendum sul lavoro ritiene che l'attuale quadro normativo favorisca uno squilibrio nei rapporti tra datori di lavoro e lavoratori, contribuendo a rendere più diffusa la precarietà e più difficile l'accesso a un impiego stabile e sicuro. Secondo i promotori, serve rafforzare le tutele, sia contro i licenziamenti ingiustificati, sia in materia di sicurezza. Abrogare alcune delle regole introdotte negli ultimi anni – in particolare dal Jobs Act – sarebbe, secondo questa visione, un modo per restituire dignità al lavoro, favorire l'innovazione nelle imprese e garantire un maggiore equilibrio contrattuale. L'obiettivo non è solo quello di correggere norme tecniche, ma di invertire una tendenza più ampia che, secondo i sostenitori del sì, ha reso il lavoro meno protetto, più frammentato e meno centrale nelle politiche pubbliche.

# Referendum sul lavoro

## Le ragioni del NO

Chi è per il No, invece, ritiene che le norme oggi in vigore abbiano già trovato un punto di equilibrio tra flessibilità e tutele, e che modificarle tramite referendum rischi di produrre effetti controproducenti. Secondo i critici, il ritorno a regole più rigide non aumenterebbe la stabilità e la qualità del lavoro, ma renderebbe più difficile assumere, soprattutto nelle piccole imprese, col rischio di favorire il lavoro nero. Inoltre aumenterebbe il contenzioso nei tribunali. C'è poi chi sottolinea che la materia del lavoro è complessa e richiede interventi organici, non abrogazioni parziali. In questo senso, si teme che i quesiti referendari non siano lo strumento migliore per affrontare temi così tecnici e delicati, e che un'eventuale vittoria del Sì finirebbe per lasciare irrisolti molti problemi strutturali del mercato del lavoro italiano.

# Perché si è arrivati al referendum sulla cittadinanza

- Il tema della concessione della cittadinanza italiana ai cittadini extra-comunitari è aperto da anni e torna spesso di attualità nel dibattito politico.
- Chi ha proposto il referendum vorrebbe diminuire il periodo di residenza continuativa in Italia (oggi 10 anni), obbligatorio per poter chiedere la cittadinanza, portandolo a 5 anni.

# Per cosa si vota – Quesito 5

**Cittadinanza italiana: Dimezzamento da 10 a 5 anni dei tempi di residenza legale in Italia dello straniero maggiorenne extracomunitario per la richiesta di concessione della cittadinanza italiana**

L'obiettivo è ridurre da 10 a 5 gli anni di residenza regolare necessari per poter chiedere la cittadinanza: una volta ottenuta, questa potrebbe essere trasmessa ai figli minorenni. Più nel dettaglio la proposta è modificare l'articolo 9 della legge 91 del 1992 con cui si è alzato il termine di soggiorno legale ininterrotto in Italia per poter presentare la domanda di cittadinanza. Il quesito non modifica gli altri requisiti per ottenere la cittadinanza italiana, come conoscere l'italiano, avere un reddito stabile e non avere commesso reati.

# Referendum sulla cittadinanza movimento politico per l'unità

## Le ragioni del Sì

Chi sostiene il Sì ritiene che l'attuale legge sia sproporzionata e discriminatoria, perché richiede agli adulti extracomunitari il doppio degli anni di residenza rispetto alle regole in vigore prima del 1992. Il requisito dei dieci anni, secondo i promotori, non riflette la realtà di molti stranieri che vivono stabilmente in Italia e rischia di escludere anche i loro figli minori. Abbreviare i tempi a cinque anni, senza toccare gli altri criteri, come reddito e conoscenza della lingua, semplificherebbe un percorso oggi ostacolato da lungaggini burocratiche e avvicinerrebbe l'Italia agli standard di altri Paesi europei.

# Referendum sulla cittadinanza

## Le ragioni del NO

Chi è per il No sostiene invece che la legge attuale sia già adeguata e bilanciata, e che l'Italia rilasci un numero elevato di cittadinanze rispetto ad altri Paesi. Alcuni critici ritengono che il tema vada discusso in Parlamento, non deciso con un referendum. Altri sottolineano che la cittadinanza è un punto di arrivo, non di partenza, e che ridurre il requisito di residenza potrebbe indebolire il valore dell'integrazione culturale e sociale. Infine, c'è chi esprime dubbi sull'efficacia del referendum nel risolvere i problemi concreti legati alla legge in vigore.